

Un gran disordine dentro la testa

Soffre di ADHD il 4% degli americani

LA RICERCA. ANCHE GLI ADULTI SI AMMALANO DELLA SINDROME DI DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA' FINO AD ORA STUDIATA NEI BAMBINI

Chi è entrato nella lista nera può citare compagni come scienziati (Newton e Hawkins), musicisti (Beethoven e Mozart), pittori (Dali e Picasso), autori di fiabe (Andersen e Carroll) e altri personaggi come Leonardo e Galileo e leaders carismatici come Napoleone e Kennedy. E così può illudersi, giocando con gli equivoci consolatori e con le immancabili controversie degli scienziati: gli ADHD hanno davvero tendenze geniali o sono solo malati gravi da curare? Se l'è chiesto anche una trentatreenne inglese, Charlotte Fisher, psicologa e madre di due bambini, che è diventata un caso e un simbolo: gli individui ADHD soffrono - come lei - di «Attention deficit hyperactivity disorder», la sindrome di deficit di attenzione e iperattività, e, illusioni a parte, prima o poi confessano che la loro vita è un inferno e che la distruggono a chi sta loro intorno. Sono umorali, impulsivi all'estremo, incapaci di concentrarsi e allergici a qualsiasi compito, minimo o importante, fantasticano e non riescono a mantenere un simulacro di ordine mentale, fanno una fatica tremenda a comunicare con gli altri e a costruire rapporti, sono ansiogeni e si lasciano catturare dal sogno di fughe impossibili. In poche parole si agitano in un caos autoprodotta, che è la loro sofisticata prigione. «Ho letto molto sui sintomi della malattia e a un certo punto delle mie ricerche ho capito che stavo rivedendo come in un video la mia intera esistenza», ha raccontato Charlotte Fisher. Lei era «schizzata» già da ragazzina e non ha smesso di esserlo anche da adulta, da moglie e da madre, seminando e raccogliendo infelicità. E la rivelazione è stata liberatoria per molti: l'ADHD non è solo un disturbo di milioni di bambini e adolescenti dagli Usa all'Europa, ma è una maledizione per milioni di adulti problematici, respinti dall'indifferenza o feriti da un ottuso fastidio. Ex bambini difficili mai diagnosticati, sono diventati grandi, portandosi un fardello di contraddizioni mai riconosciuto: la loro intelligenza è vivacissima e spesso è superiore alla media, moltiplicando sensibilità e capacità, eppure quella permanente esplosione non si lascia pilotare, se non in rari momenti, e condanna a un eterno presente di disordine, come se il motore neuronale girasse a vuoto e diffondesse intorno a sé dolorose dissonanze. E infatti i figli di Charlotte Fisher, Jazmine (12 anni) e James (8), soffrono anche loro di ADHD. Per gli scienziati si tratta di una piaga collettiva, la cui esplorazione è appena cominciata: negli Usa ne soffrono almeno 8 milioni di adulti, il 4% della popolazione, e 5 bambini ogni 100. Lo sostiene uno studio della Harvard University, che ha sottolineato la difficoltà di misurare l'entità della sindrome anche per la mancanza di test adeguati. E la confusione che attanaglia i pazienti avvolge anche i camici bianchi che devono curarli: se oltreoceano molti considerano l'ADHD un disturbo permanente da tenere sotto controllo con i farmaci, in Europa molti altri enfatizzano la via della terapia psicologica. «La vita - è il loro principio - è un tale caos da non richiedere medicine». Oppure una fiaba surreale, come quelle immaginate da Andersen e Carroll. LE 25 DOMANDE PER SCOPRIRE QUANTO SI È A RISCHIO 1. Sei soggetto a improvvisi sbalzi d'umore? si no 2. A scuola eri considerato poco brillante?

E ora da adulto? si no 3. Fai fatica quando devi cominciare un nuovo incarico? si no 4. Tamburelli spesso con le dita oppure agiti i piedi? si no 5. Quando leggi ti distrai spesso e sei costretto a rileggere interi paragrafi? si no 6. Fantastichi molto? si no 7. Fai fatica a rilassarti? si no 8. Sei impulsivo? si no 9. Perdi spesso l'attenzione? si no

10. La tua memoria è così fragile che, mentre passi da una stanza all'altra, ti dimentichi di ciò che devi fare? si no 11. Cambi spesso la stazione dell'autoradio? si no 12. Fai zapping con la tv in modo ossessivo? si no 13. Sei allergico alle code? si no 14. Sei irascibile? si no 15. Provi di frequente a riorganizzare la tua vita senza mai riuscirci? si no 16. Ti consideri una personalità influenzabile? si no 17. Ti dimostri più seduttivo di quanto effettivamente sei? si no 18. Soffri quando ti ritrovi da solo? si no 19. Hai cambiato molti lavori? si no 20. Ti consideri più intelligente di quanto riesci a dimostrare con gli altri? si no 21. Sei particolarmente insicuro? si no 22. Non riesci mai a mantenere un segreto? si no 23. Adori viaggiare? si no 24. Ridi molto? si no 25. Hai fatto fatica a seguire tutte le 25 domande di questo questionario? si no

N.B.: non esiste un test psicologico per stabilire con assoluta certezza se si soffre di Adhd, ma esistono serei di domande standard: quanto più si risponde «si» tanto più si è in pericolo.

La Stampa, 25 ottobre 2005 di Gabriele Beccaria

Il commento inviato in redazione de La Stampa dal lettore Andrea Ferroni:

Buongiorno a tutti, so che La Stampa supporta il Comitato "Giu le Mani dai Bambini". Ora mi chiedo, seppur credo nella libertà di stampa e di opinione, essendo spero Voi a conoscenza di quale piaga è l'abuso di psicofarmaci, come si fa a pubblicare l'articolo sotto riportato con così tanta leggerezza? Io risponderei a molti "SI" nel test, tra i quali: mi piace viaggiare, fantastico molto, tamburello con le dita (mi piace il ritmo... cosa ci volete fare!), etc. Faccio fatica a seguire il test, perchè pare sia fatto da un demente che ha seri problemi e che forse non si sa godere la vita... sono allergico alle code e soprattutto alla TO-MI, cambio spesso la stazione radio perchè la musica che trasmettono è banale, preferisco i CD, idem per la TV, poi la spengo, io personalmente non ho cambiato molti lavori, ma almeno sei o sette prima di trovarne uno da "privilegiato" con contratto a tempo indeterminato... soffro quando sono da solo?... beh, preferisco la compagnia! E faccio fatica a rilassarmi quando leggo simili notizie...!

Certamente le persone che leggono potrebbero anche interpretare il test nello stesso modo in cui lo interpreto io, una fandonia... però... mi spiace perchè a volte famiglie fragili ed in difficoltà potrebbero facilmente pensare a degli psicofarmaci come una soluzione... e ce ne sono tante: se la maggior parte delle giovani ragazze (mia moglie compresa) lavorano come assistenti domiciliari in casi di disagio... un motivo ci sarà! Vi consiglio la visione del sito: <http://www.giulemanidaibambini.org>... a voi le conclusioni.

Distinti saluti,

Firma

Nota del Comitato:

Questo articolo potrebbe non essere conforme al nostro Consensus e non rispecchiare quindi appieno la posizione della Campagna "Giù le Mani dai Bambini": le risultanze scientifiche e sperimentali sulle quali l'articolista ha presumibilmente basato le proprie tesi non sono infatti tra quelle validate dal nostro Comitato scientifico permanente.

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*